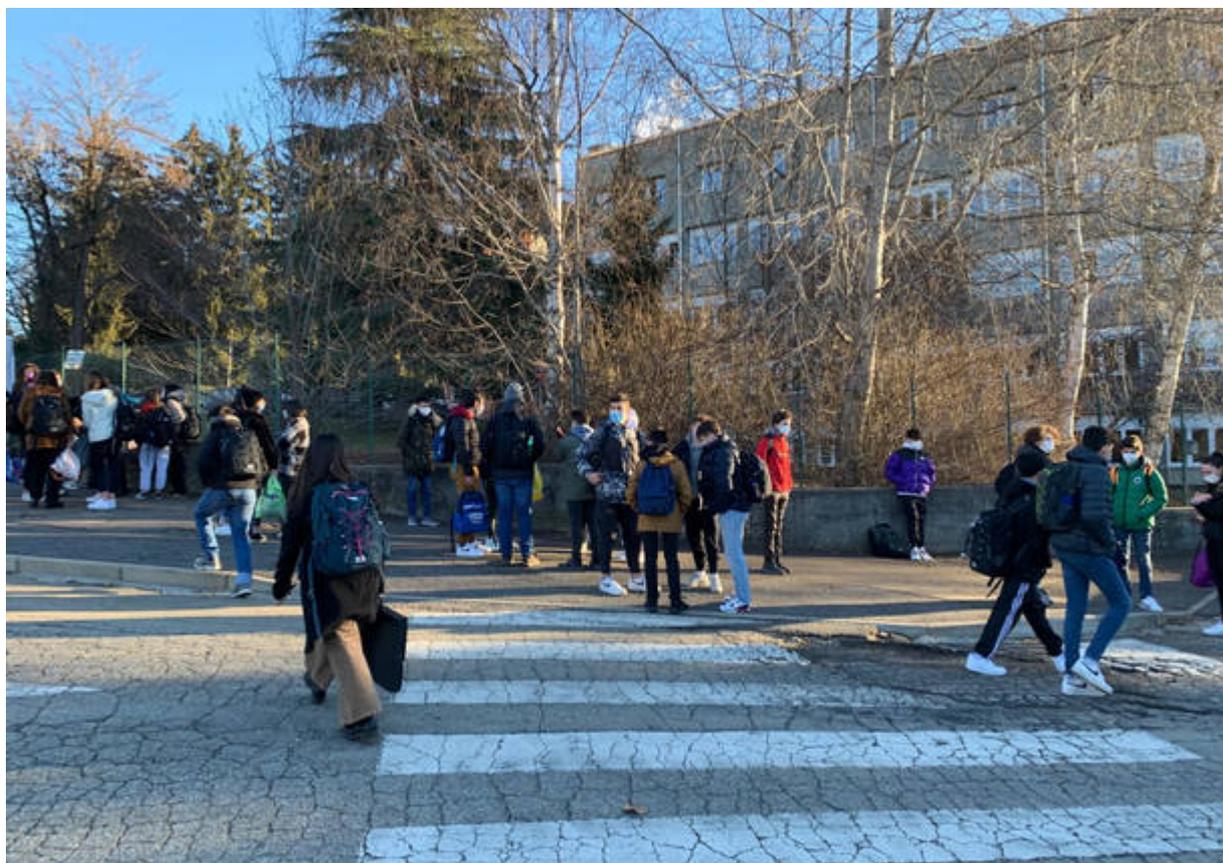


Studenti di nuovo in classe, ma non si parli di “normalità”

Pubblicato: Martedì 26 Gennaio 2021



« O tutti dentro o tutti fuori. Questi cambi ci costringono a modificare continuamente abitudini e tempi. Anche l’orario scolastico sempre diverso ci penalizza».

Sono felici di tornare in classe anche se non è possibile parlare di “normalità”. Gli studenti del **Frattini e del Ferraris a Varese** hanno ripreso questa mattina l’attività in presenza dopo quasi tre mesi di didattica a distanza

« Ci hanno lasciato davvero poco tempo per organizzarci – commenta una studentessa del liceo artistico – ma questa incertezza è faticosa. **Per noi dell’artistico, non poter entrare nei laboratori è penalizzante.** È come aver perso un anno».

A pesare di più è la scelta di **far rientrare il 50% di ogni classe:** « Altri istituti hanno optato per una divisione in anni, alternando biennio e triennio – racconta un ragazzo del Ferraris – secondo me è una soluzione migliore perché io ci tengo a stare con i miei compagni. **La scuola è bella se ci possiamo vedere, stare insieme».**

Tutti sanno che la ripresa delle lezioni frontali coinciderà con un aumento della pressione: « Entreremo subito nel **periodo di verifiche e interrogazioni a raffica** – sostiene un gruppo di compagne dello scientifico – avremo più lavoro sicuramente. Ma almeno potremo stare insieme».



Sul fronte dei trasporti, sono pochi quelli che raggiungono la scuola con i mezzi pubblici: « La linea extraurbana che ho preso era molto ben regolamentata, con indicazioni precise e c'era grande rispetto – spiega una studentessa – sulla navetta che da Varese ci ha portato a Masnago le cose sono andate un po' meno bene».

Sono tanti, però, i ragazzi che non si fidano dei trasporti e preferiscono muoversi con mezzi privati: « Abbiamo già visto cosa è successo a settembre. **Non ci sentiamo sicuri**».



E il futuro come lo vedono? Si starà a casa tra due settimane, o tra tre...« un mese e saremo di nuovo in zona rossa».

Solo un ragazzo sogna la normalità: « Speriamo che la scuola non chiuda più».

di A.T.